



## VOLONTARIATO, GRATUITÀ, UMILTÀ

In senso generale il volontario è una persona che realizza liberamente un'attività a beneficio di coloro che hanno bisogni tanto individuali quanto di gruppo.

**Volunteurope**, un'organizzazione internazionale di Volontari Europei, definisce volontario quella persona che non percepisce un compenso, che svolge le sue attività all'interno di un contesto organizzato le cui azioni hanno una finalità sociali. È importante insistere sulla non remunerazione economica per i servizi del volontario insieme con la necessità di un contesto organizzativo e coordinato.

Si è scritto molto circa il volontario e la sua etica.

**M<sup>a</sup> Luisa Ancín**, della Universidad Pontificia Comillas, Madrid: sottolinea il fatto che il volontario si pone una rottura con la mentalità consumistica, tenendo in considerazione più l'“essere” che l'“avere”. È come un grido di fraternità contro il criterio della redditività e della tecnologia, che generano povertà ed emarginazione. È persona sensibile e attenta davanti a quello che succede nel suo ambiente, non soltanto singolarmente, ma in collaborazione e coordinazione con professionisti sociali e responsabili religiosi nella comunità; questo è valido soprattutto nel caso del credente che deve considerarsi come un inviato dalla sua Chiesa (locale oppure universale). Inviato = Missionario.

**Carmen Fures**, direttrice del volontariato di Barcelona, afferma che “alcune carenze si possono correttamente coprire con il denaro (cibo, vestiti, igiene ecc.), tuttavia ce ne sono altre che si possono coprire soltanto in una maniera gratuita e fraterna. Non si può per contratto offrire amicizia, o essere solidali e comprensivi o accogliere con amore e affetto. Queste necessità, secondo me, sono più importanti che la mancanza di cibo, di vestito, di soldi”.

Il volontario sociale si realizza in un'organizzazione, formata da persone che hanno scelto liberamente di prestare i loro servizi in diverse istituzioni sociali, come, ad esempio, ospedali, case di riposo, centri per l'infanzia, centri d'aiuto per handicappati fisici, psichici ecc., in collaborazione con il personale di questi enti per migliorare l'assistenza ai malati e ai familiari nelle loro diverse necessità fondamentali: di tipo corporale, sociale o spirituale.

Alla guida delle organizzazioni di volontariato ci sono alcuni responsabili incaricati di organizzare e coordinare l'ente in questione. Inoltre, questi responsabili si occupano della selezione dei candidati al volontariato, ma anche di una formazione adeguata e completa degli stessi volontari.



Inoltre, s'incaricano di supervisionare con regolarità le azioni concrete che sono proposte. Staranno poi in contatto con i professionisti del centro in cui operano i volontari, al fine di offrire il miglior servizio possibile.

Si può affermare che il volontariato esista da sempre come risposta "umana" alla sofferenza, all'emarginazione, alla povertà che, sfortunatamente da sempre esistono.

### **PERCHÉ IL VOLONTARIATO?**

- Perché la civiltà industriale e i grandi agglomerati urbani hanno contribuito all'aumento dei casi di isolamento, solitudine, angoscia, preoccupazione, depressione, stress ecc.
- Perché il professionista è tenuto a ottenere immediati benefici; non può impegnarsi anche a essere un amico. Il volontario invece sì. Il suo è un lavoro più veloce, flessibile e indipendente. È fatto per questo.
- Perché ci sono molte attività che solo un volontario può eseguire.
- Perché il compito del volontario è di compagnia, vicinanza, comprensione, affetto, amicizia. Queste cose non hanno un valore economico, però solo possono essere svolte da chi ne ha la capacità. Il volontario deve aprirsi alla persona che accompagna per ogni servizio che gli venga richiesto.
- Perché il volontario può scoprire carenze nei servizi offerti dalle istituzioni, carenze che dovrà comunicare ai rispettivi responsabili, in modo d'aiutare a promuovere maggiori e migliori servizi.
- Perché sarà sempre disponibile a un servizio alla persona bisognosa, anche se la sua funzione può essere diversa caso per caso: assistenziale, di promozione, denuncia ecc.
- Perché, sfortunatamente, esisteranno sempre problemi, come la solitudine o l'angoscia, che non potranno essere risolti dalle istituzioni ufficiali, né dalle istituzioni private, né attraverso prestazioni remunerate.
- Per queste e altre ragioni si rendono necessari l'aiuto e l'assistenza a persone che a causa dell'età, di malattie o disgrazie, o per mancanza di mezzi e risorse si trovano sole, emarginate e senza l'aiuto di alcuno.

### **COSA NON È IL VOLONTARIO ?**

- Non è mano d'opera a basso costo. Sarebbe facile cadere nell'errore di remunerare il servizio prestato dal volontario e ottenere così che il suo lavoro faccia risparmiare necessari posti di lavoro. Questo sarebbe totalmente ingiusto poiché si pagherebbe poco il volontario e si togliere la possibilità di ottenere un lavoro alle persone che lo stanno aspettando.



- Non è una “supplenza” nei confronti di professionisti né un’invasione delle loro attività. Il volontario non deve fare il lavoro di un professionista. È invece normale che tutti i posti di lavoro professionale siano convenientemente occupati da chi esercita tale professione. È necessario che tutti esigiamo questo rispetto delle regole.
- L'obiettivo del volontario non può essere di ottenere meriti personali per garantirsi un posto di lavoro nell'istituzione.
- Il volontario non può essere un “libero battitore” svolgendo il suo lavoro secondo il suo gusto o i suoi capricci. Seguirà invece le istruzioni del responsabile della sua organizzazione.
- Il volontario non accetterà alcuna ricompensa economica per i servizi prestati e dovrà comunicare al responsabile l'eventuale ricevimento di regali.
- Il servizio prestato non dovrà mai essere una sorta di *hobby* per occupare il tempo libero, né un'evasione dai suoi problemi personali, né un modo per tranquillizzare la sua coscienza.

### CHI È IL VOLONTARIO?

È una persona che vede e vive i problemi della società in cui è inserito; che sa che ci sono persone che soffrono, e decide di fare generosamente quello che sta alla sua portata.

Oltre che ai propri doveri e impegni personali, dedica parte del suo tempo in maniera regolare e disinteressata ad attività che non svolge per il suo profitto, ma a favore degli altri, secondo un progetto che non si esaurisce nell'intervento stesso, ma che vuole eliminare o modificare le cause che originano il bisogno o, per esempio, l'emarginazione sociale.

Essere volontario è una modalità per stare nella società cui si appartiene e che si contribuisce a formare. In altre parole, la solidarietà non è opzionale, ma un obbligo, un dovere fondamentale dell'essere umano.

### CHI PUÒ ESSERE VOLONTARIO?

Qualsiasi persona che possieda un'attitudine a prestare i suoi servizi e la sua disponibilità per una finalità concreta, che si integri in un'organizzazione e ne condivida gli obiettivi e gli impegni senza che ne sia costretto.

Ci sono molte virtù che il volontario deve possedere e possiede però ci soffermeremo su quelle due che sono indispensabili per prestare un buon servizio: esse sono **la gratuità e l'umiltà**, virtù che adornarono san Camillo e che Gesù stesso ci propone, «*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*» (Mt 10,8).



### **Gratuità**

La gratuità è un'attitudine personale, è dare senza aspettarsi nulla in cambio, il che potrebbe apparire umanamente un controsenso: dare denaro, dare tempo (ancora più difficile), però soprattutto dare se stessi senza aspettarsi alcuna ricompensa.

Quest'attitudine interiore fa' sì che la propria vita sia un dono costante per gli altri, un dono che parte dal dialogo e dall'apertura e che in quanto dono non presuppone alcuna ricompensa materiale, né intellettuale, né di altro tipo.

Senza dubbio, l'esperienza dimostra che siamo fatti per dare e ricevere, siamo felici quando diamo, anche se non ne siamo del tutto coscienti, perché riceviamo prima tutto in cambio il bene stesso che facciamo.

Non si potrebbe dire che questo sia un dare interessato? No, perché la persona che dona gratuitamente sperimenta, se opera con rettitudine, la soddisfazione di aver fatto del bene. Succede il contrario, invece, a quelle persone che sono chiuse alla trascendenza, per le quali non hanno senso le parole di Gesù: «*Si è più beati nel dare che nel ricevere!*» (At 20,35).

La gratuità è il segno che si trascende dalla natura umana. Il dare trae origine dal darsi. E senza il dono di se stessi, qualsiasi dono, anche se si suppone essere gratuito, può essere manipolato da colui che dona.

Benedetto XVI parla dieci volte della gratuità nella sua terza enciclica (*Caritas in veritate*, 29 giugno 2009). La Bibbia mostra come sia stato Dio a dirigersi con amore verso gli uomini manifestando massimamente questo amore (“misericordia”, ovvero un cuore aperto ai miseri) in Gesù Cristo. Per questo, noi cristiani parliamo di “grazia”, che è ciò che Dio ci dà “gratuitamente”; e i santi come san Camillo hanno dato abbondantemente. Oggi è rimasto l'uso di esclamare “grazie a Dio!” specialmente quando ti regalano qualcosa che non hai meritato, o semplicemente come segno di buona educazione di fronte a qualsiasi piccolo favore.

Nella sua ultima enciclica, Benedetto XVI ci dice che tutto ciò che possediamo (iniziando dalla capacità di conoscere la verità e amare il bene) è un dono di Dio che è necessario manifestare, dandosi agli altri; “*Dio ci dà la forza di lottare e di soffrire per amore del bene comune, perché Egli è il nostro Tutto, la nostra speranza più grande*” (*Caritas in veritate* n. 78) corrispondendo alla gratuità di Dio che desidera anche la nostra generosità per contribuire all'unità e la comunione del genere umano.

Tanto la carità quanto la verità sono, quindi, regali che Dio fa e non il risultato degli sforzi umani. Anche se pensiamo che possiamo determinare la nostra persona da soli, possiamo farlo in realtà solo collaborando con Dio.

Gratuità è convertire la vita in dono, servizio, dialogo, comunione e partecipazione.

Saremo “gratuiti” quando, animati dalla stessa parola, faremo della nostra persona un dono per ogni essere che incontreremo sul nostro cammino.

Non possiamo voltare le spalle a una persona bisognosa che ci chiede aiuto o attenzione (cfr. la parabola del buon samaritano).

Per questo la radice della gratuità è l'amore da parte di chi da e di chi riceve. La gratuità ha origine nell'amore e conduce all'amore. Per questo costituisce un valore e ci permette di raggiungere l'alto ideale dell'unità. Però l'attitudine amorosa esige



rinunce. Per essere d'abitudine disinteressati, si richiede un duro e lungo esercizio. Attraverso la gratuità otteniamo la capacità di creare relazioni di reciprocità. Dobbiamo coltivare questa capacità.

### *Umiltà*

L'umiltà non è un concetto, è una condotta, un modo di essere, una forma di vita. È una delle virtù più nobili dello spirito. Le persone che non sono umili, non possiedono la base necessaria per fare progressi lungo il cammino della realizzazione personale.

Essere umili non significa essere deboli; al contrario, gli umili sono persone di grande forza; allo stesso modo essere superbi non significa essere forti.

L'umiltà è la virtù che ci permette di liberarci delle nostre imperfezioni così che il Signore possa migliorarci interiormente e depositare in noi i suoi doni.

Ci dovremmo domandare alle volte se vogliamo vivere questa virtù che il Cristo definiva così: «*Imparate da me, che sono mite e umile di cuore*» (Mt 11,29).

Le nostre sopraffazioni, le nostre preoccupazioni, le nostre arrabbiate, i nostri litigi nascono generalmente dalla ricerca di gloria per noi stessi, di stare bene, di ricevere complimenti, di essere riconosciuti come migliori degli altri. Questo è ciò che veniva chiamato "gloria vana", perché quando una persona cerca di auto-glorificarsi, alla fine si ritrova ferita e di in conflitto con se stessa e gli altri.

Il superbo, che è il contrario dell'umile, è colui che vuole fare tutto correttamente, e se non ci riesce, si arrabbia ed è disgustato, non accetta la sconfitta, l'aver dei limiti come parte della propria storia o di quella degli altri; e per questo giudica, condanna, critica, esclude, si arrabbia, danneggia gli altri e se stesso, si amareggia ed amareggia gli altri.

Chi possiede l'umiltà possiede anche molte altre virtù, dato che questa è la porta attraverso la quale entrano molte altre virtù: la modestia, la mansuetudine, la pazienza, la prudenza, la fede, la speranza, la bontà.

L'umiltà è un segno di evoluzione spirituale. L'umile è un essere che ha già limato molte delle sue impurità e imperfezioni.

Dovremmo chiedere al Signore di insegnarci ad avere un cuore come il suo, a dare valore e ricercare la virtù dell'umiltà, sapendo che è una virtù che non ci è stata imposta, ma un'attitudine che abbiamo liberamente deciso di avere nella vita: quella di essere servitori, alla maniera di Gesù («*Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti*», Mc 10,45, di rimanere dietro agli altri, pensando che il premio più grande non è l'applauso degli uomini, ma quello del Signore e che la ricompensa non è quella che gli altri ci possono dare per ciò che facciamo, ma quella che già riceviamo qui in terra e che speriamo di ricevere in cielo.

Nei nostri tempi in cui la cura della propria immagine, lo stare bene, il "realizzarsi" è qualcosa di quasi ossessivo, appare chiaro che le cose più belle sono quelle più silenziose, quelle che meno richiamano l'attenzione, ma sono presenti nella nostra vita e hanno Dio come attore e spettatore.



## ***I benefici dell'umiltà***

1. Colui che impara a essere veramente umile, riesce a vivere una vita più felice.
2. Essere in armonia con se stessi, è essere disposti a mostrare amore e apprezzamento verso le altre persone. Dare valore a se stessi comporta dare valore agli altri.
3. L'umiltà crea serenità, tranquillità e tolleranza.
4. Con l'umiltà si sviluppa la capacità di ammettere gli errori, dato che si elimina la paura di sentirsi dire che non si vale niente. Conoscendo questo, l'eventuale critica è trasformata in un'opportunità di crescita.
5. Con l'umiltà, è più facile perdonare gli altri rapidamente.
6. Essere umili significa apprezzare quello che abbiamo, essendo consapevoli del fatto che tutto è un regalo.

Facciamoci aiutare da alcune espressioni tratte dalla Parola di Dio:

### **1Cor 1, 26-31**

*«Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore.»*

### **1Cor 4,7**

*«Chi dunque ti dà questo privilegio? Che cosa possiedi che tu non l'abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come se non l'avessi ricevuto?»*

[“Quelli che attribuiscono a Dio tutto ciò che hanno ricevuto non vogliono essere lodati dagli altri, solo cercano la gloria che viene da Dio e che Dio sia glorificato per quello.” Thomaso da Kempis.]

## **DIALOGHIAMO**

Come cristiani e come membri della Famiglia Camilliana Laica, cosa significa per noi il nostro impegno verso la gratuità e l'umiltà?

## **LETTURA BIBLICA**





### Mt 10, 7-8

*«Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demoni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.»*

### Luca 14, 7-14

*«Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: “Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: “Cedigli il posto!”. Allora dovrai con vergogna occupare l’ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va’ a metterti all’ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: “Amico, vieni più avanti!”. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato”.*

*Disse poi a colui che l’aveva invitato: “Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch’essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti”».*

## **RIFLETTIAMO**

- Quando la nostra vita è gratuità e riconoscenza?
- Da cosa è garantita la gratuità nel nostro vivere quotidiano?
- In che misura la nostra fede è simbolo di gratuità?
- Dove s’impara a condividere? Come condividiamo la nostra vita?
- Contiamo, se possiamo, i doni che riceviamo ogni giorno.
- Che cosa possediamo che non abbiamo ricevuto (1Cor 4,7)?
- Diamo gratuitamente ciò che abbiamo ricevuto gratuitamente (Mt 10,8).

## **DALLA VITA DI SAN CAMILLO**

Per noi San Camillo è modello di molte virtù: abnegazione, forza, fermezza, generosità, giustizia, carità, e certamente umiltà. Era tanto umile da ricevere il soprannome di Frate Umile. Ciò avvenne, come ci racconta il Cicutelli, quando padre Montefiore lo accetta nell’ordine dei Cappuccini e lo invia nel Triveneto per iniziare il noviziato. Già novizio (sapendo di essere ignorante e volendo servire Dio nella semplicità), si accontentò di essere fratello laico rinunciando a diventare chierico. Dopo alcuni mesi, gli venne dato il nome di Frate Umile a motivo della sua obbedienza ed umiltà.



Se parliamo di gratuità e generosità sarebbe difficile quale avvenimento della sua vita scegliere, dato che fu tutto generosità, abnegazione e amore verso le persone meno fortunate.

Nel 1590 a Roma cominciò una grande carestia che uccise più di 60.000 persone a causa del freddo e della fame. Camillo si consumava di dolore vedendo i poveri morire d'inedia e per il gelo. Ordinò che nella sua casa fosse allestito una grande caldaia nella quale far cuocere una minestra di riso, fagioli e legumi vari che poi distribuiva ai poveri che si raccoglievano nel cortile della casa, insieme con un pezzo di pane e una tazza di vino, cose che riteneva sufficienti perché non morissero di fame in quel giorno. Nel separarsi da loro, lavava i più bisognosi, li radeva e cambiava loro cenci con abbigliamento già usati, però in buono stato, che aveva tenuto da parte.

### **GUARDIAMO ALLA NOSTRA VITA**

Possiamo chiederci: la nostra vita e il nostro servizio verso gli altri è ispirato e mosso da amore, gratuità e umiltà?